

L'UNITA' – 30 DICEMBRE 2010

Qui c'è la tragedia del nostro paese

di Nichi Vendola

Cari amici di Pomigliano, mi addolora vedervi "usati" così, e su quel quotidiano padronale. Tuttavia la vostra lettera è un documento drammatico: dice di una resa culturale e sociale che dovrebbe scuotere tutta la politica italiana.

In questa vostra curiosa e paradossale polemica contro la sinistra e contro la Fiom - rei di non subire il contratto-capestro della Fiat e le sue conseguenze generali sulle relazioni industriali in Italia - voi però non riuscite a rappresentare la strategia di Marchionne come una profezia del moderno. Non potete farlo perché comunque siete ingabbiati in quella fabbrica di cui parlate con cognizione di causa, in quel recinto produttivo in cui diventa problematico ammalarsi, godere della pausa mensa, rivendicare un reddito non inchiodato a quei maledetti 1200 euro.

In quella fabbrica in cui siete solo bulloni e numeri, non persone né tantomeno classe. In cui il contratto sarà un negozio privato tra voi, piccoli e soli, e un padrone multinazionale (uno a cui piacciono le imprese americane e gli operai cinesi).

In quella fabbrica la lotta e lo sciopero, strumenti sovrani della civiltà e della democrazia, vengono oggi messi al bando. E voi la raccontate per quello che è: dolore e fatica, perdita di diritti e di reddito. Solo che pensate di non avere alternativa. Non c'era via di fuga.

Ma è tutta qui la tragedia del nostro Paese. In un potere che rischia di riprodursi, nonostante le sue molteplici indecenze, per assenza di alternativa. Io non sono contro di voi. Sono contro l'arroganza di chi vi vuole piegati e rassegnati.